

2 NOVEMBRE 1986

Perché torna la violenza in piazza Gli autonomi risorti

ROMA — Negli ultimi mesi è tornata la violenza degli autonomi a Trastevere, dove davanti al cantiere dove è in costruzione la nuova centrale nucleare hanno provocato danni stimati in mezzo miliardo di lire. A Roma, nelle altre città per le quali hanno sfondato vetrine, fatto a pezzi insegne, sudafacciate e si sono scontrati con poliziotti e manifestanti delle Acli, a Padova, per protestare contro la sentenza del tribunale di Treviso, nei confronti di quattro agenti imputati di aver ucciso il loro compagno Pietro Greco si sono azuffati con la polizia. Sono i prodromi di un nuovo 1977?

(A pag. 6 il servizio di Paolo Minelli)

2 NOVEMBRE '86

Sfondano le vetrine, si scontrano con i poliziotti, manifestano davanti alle centrali nucleari: torna il clima del '77

La resurrezione degli autonomi

Attilio D'Amico, un avvocato di professione, aveva portato a credere che, passato il periodo dei grandi rischi politici, giuridici e finanziari, l'Anni Settanta, e, all'inizio degli anni Ottanta, avrebbe segnato il tutto marginale e, per lo più, polverizzato di quel che furono i '90 decennio. E così invece che nel giro di dieci giorni si sono realizzati, per ben quattro volte, i suoi pronostici: prima, perché, a Torino, ha cominciato, davvero, a cadere, dopo la vittoria elettorale, il centro-sinistra; poi, perché, in occasione della nuova centrale nucleare di Marignone, il sindaco socialista, all'indomani della sua nomina, ha fatto il verso a un sindaco di destra al municipio di Bologna, che si era candidato battagliando con la promessa di «colpire i mafiosi a colpi di dinamite»; e, poi, perché, a Roma, nel corso delle elezioni, si è visto che, per la prima volta, un candidato di sinistra non si insegue, subdolanente, per riprendere all'uccisione di *Costantino Nardella*, e si è posto come trattazione prioritaria i «marranzelli della *AdS*» e *Pavese* e, infine, perché, a Milano, il presidente della Camera, come la *AdS*, ha preferito il genere del tribunale di Treviso ai confronti di quattro agenti impuniti e di quattro o forse cinque *Pietro Greco*, *Costantino Nardella*, *Enrico Ippolito*, *Giuseppe* e *Giuseppe* con il *Proscrittissimo* della leggenda, forse nonomatista *Pietro Greco*, forse *diavolismo*. Si sono ammessi, con la polizia che voleva imporre la sua legge, che i carabinieri, in un nuptio, 1971. Per lo momento, non sembra, anche se, è da valutare, che, quest'ora, i partiti, i comunisti, i magistrati, i socialisti, i democristiani, i liberali, i repubblicani, alla stregua di una *condanna* degli autonomi, e di conseguenza, non c'è da fidarsi di loro eventuali minimezioni.

[illegible][illegible]

In via dei Volsci, a Roma, è sempre attivo il loro fortituzio.
Niente più passamontagna, pistole
e bottiglie incendiarie.
la loro violenza è fatta ora
soprattutto di fronde e bastoni.
Quanti sono? I militanti
in senso stretto non più
di cinquecento. Gli altri,
quelli in qualche modo aggregati,
sono qualche migliaio.

[illegible]

di Roma, radio Sherwood di Padova, radio Casale di Brindisi, e radio Ona d'urto di Brescia) aprono e vogliono spargere offerto loro degli spazi.

Quindi sono le occasioni di incontro con le autonomie e le altre formazioni politiche di sinistra. Frammentato del tutto, l'intervento sulle "fabbriche di cui è rimasta ad essere" così la rivista milanese "Operai comunisti" recita: la fabbrica è un luogo dove si va in prigione (anche qui c'è una pubblicazione ad hoc: "Il bollettino") e restano le abitazioni: di cui è parlato. Ma soprattutto resta il nucleare. E questo il più importante. Perché il nucleare è un incontro con gli altri. Anche perché in questo campo gli autonomi possono vantare una primogenitura: proprio per essere nati all'inizio degli anni Settanta, con la nascita del "Manifesto" e della rivista "L'Unità" e del "Rinascere", un collettivo dell'Enel, sono stati i primi ad impegnarsi nella battaglia contro le centrali atomiche. Cioè che è loro più conosciuta da una parte, è più conosciuta da un'altra. Ma una sinistra, Dario Pasinato autore de "L'imbrigo e la

gioco», direttore della rivista «Stato vivente», che ha sempre sostenuto il contatto poi «Volci».

E gruppi autonomo-ambientalisti si son via creati, oltre che a Bergamo dove c'è un gruppo di 120 liberisti, una delle più tante formazioni giovanili di questa politica, a Torino, Trino Vercellese, Varese, Bologna, Firenze, in via Macchiato, a Pinerolo, a Milano, a Genova, in tutta la Puglia, a Cosenza, Catania e Palermo. Gruppi che sono stati rimproverati dal movimento studentesco dell'autunno '86 che adesso accusa ad indietreggi nelle manifestazioni altri ne possono organizzare di proprie. Ce ne sono in preparazione almeno quattro: sabato prossimo gli studenti di Milano e Pinerolo dovrebbero concentrarsi a bloccare la centrale nucleare; il sabato successivo stesso posto, stessa impresa: giovedì 27 ottobre, a Pinerolo, a Pinerolo, nella stessa impresa. Il funzionamento del Fac del Biurumano a martedì 9 dicembre provano ad interrompere i lavori per la costruzione della centrale atomica di Pinerolo, a Pinerolo. «Non siamo il movimento ant-nucleare autentico», afferma Millicchi, «e questo è il nostro modo di partecipare alla preparazione della pace civile e all'autonomia».

Paolo Millicchi

Dai contatti della giovane che ricattò un pentito si cerca di individuare la nuova rete brigatista

[illegible]

staci ar-
 dai car-
 operati
 bloccati
 rivisti i
 staci ra-
 vo: nel
 quattro
 sono le
 Matrini
 Arturo i
 re, gli
 coinvolti
 il terro
 per real
 all'88.
 I car-
 collabor-
 Torino,
 caso re
 montene
 celli, 27
 mandati
 parolap-
 mata an
 procura
 Sica.
 I quat-
 sono sta-
 in base
 ra del
 Rosario
 to: nel

A differenza di dieci anni fa, in questa via adesso non si respira aria di violenza. Quattro passi lungo il marciapiede in compagnia di uno dei più conosciuti leader del "Volce", Vincenzo Millicci, e la prima impressione è invece immediata: conferma i legosanti, gli bastano le mani sulla spalla, una signora con bambino si ferma a far chiacchiera, non c'è ragazza che non lo saluti. Del resto la loro presenza non ha scoraggiato la vita sociale e produttiva di questa strada. Anzi: se un decennio fa nel tratto dove-

proven-
tisti dete-
tonini, 3
rona, 28.
25.
Blasi è
cipazione
Di Mare,
ni e Var-
piute ti
dell'inca
tovettur
leo di in-
re: Salv-
pato il 2
assalto
cament/
il quale

Scuola/Manifestazione in piazza Santi Apostoli, tremila persone tra insegnanti, studenti e disoccupati

E sui «ribelli» piomba lo spettro dell'Autonomia

di RITA PINCI

«I'm una persona. E tra queste pochi insegnanti, appena una manciata dei quarantamila docenti che il 25 maggio sfilarono per le vie del centro di Roma. E' andata così ieri in piazza Santi Apostoli dove i Cobas nudi (scuola, parastato ed enti locali) hanno tenuto la loro manifestazione contro la limitazione del diritto di sciopero e contro la legge inammissibile».

è stato presentato un libro di Scailone su «la difesa, ma non la punizione, come è sempre possibile». La *lettera* che affronta i temi dell'amnistia, del «reddito garantito», e dei «prigionieri politici», ha provocato un vespaio. E da Parigi è

□ Il rischio di una strumentalizzazione politica del movimento dei professori. Da Parigi parla Oreste Scàlzone

so che il meno che si possa dire è che si tratta di una iniziativa inopportuna, e velleitaria. Ci ha fortemente danneggiati e non è questa l'immagine che vogliamo rappresentare. I conflitti rappresentati da Scalfaro nel suo messaggio sono decisamente retro». Sul politico, poi, durante il comitato, lo stesso Cossiga invitando all'ordine e alla calma ha di nuovo condannato «certe lettere arrivate da lontano che hanno nuocuto alla manifestazione».

Ma il volontario, che prima circolava in poche copie (e chi l'aveva aveva quasi paura di mostrarla), poi è stato diffuso da alcuni esponenti di un Comitato Albertone dell'Appia presso cui ieri sera

in anticipo affettuosamente la fine». «Noi - ha precisato Scalone - abbiamo, nel pieno rispetto dell'autonomia del movimento, indirizzato a questi compagni una lettera che sollevava tre questioni che sono al di là del loro con-

tenzioso immediato e assumono il rilievo di questioni epocali». Se i sindacalisti come Martini - ha concluso Scalzone - vogliono, tapparsi occhi, naso e bocca su questa questione, è affar loro. Noi la

pensiamo diversamente. Quanto alle osservazioni di Cocconi, voglio precisare che non siamo entrati intenzionalmente nel complesso specifico della questione: insegnamento - formazione - trasmissione del sapere, che, concordiamo, con lui, non può essere sintetizzato dallo slogan *rigetto del lavoro*.

s'è detto, erano una minoranza. Certo a vedere gli striscioni ai lati della piazza i figli del fuoco, i lavoratori del pubblico impiego e dei servizi, Gopi, Itali, discendenti della zona Fregene, i compagni del Polibanco, qualche ferrovicino, ma a titolo personale. Per il resto parlano le decine



Stiljano i Cobas a Roma

di volentieri diffinire a Santi Apolloni. Lotta continua e il partito comunista-leninista italiano, la Lega socialista rivoluzionaria e quella comunista, Scelta frontiera e Frontista socialista, il Partito comunista del proletariato italiano e Corrente comunista

vaggio di ore, per stare in una piazza mezz'ora. Antonio

maestro di Pessara. Antonio Varone, ha affermato che molti sono già distanti dalla sinistra, e che i partiti che quest'anno, sanno stati chiamati dall'Ulivo, politico e culturale, non sono più in grado di attrazione politica. E che è stato detto che il corso non è stato autorizzato, multe quan-

Tutti qui si sono Cobs? Loro dicono che se poi Cobs è colpevole dei tralicci poi è denunciato dalla stampa, parte della stampa della manifestazione, dicono che dopo la Questura ha vietato il corteo la gente non l'è sciolta di attorno un traliccio.

«Trenta persone? Quanti se ne prevedevano - come pensa Sandro Gagliotti, alla modernità dei prof. nobilita che si è espresa contro lo sciopero e la manifestazione? Comunque ribadisco: Cobs dei professori tralicci in questo assurdo avvenimento».

di vent'...

Ma piazza Sanii Apostoli
teri, pomeriggio, grigia per le
nuvole fredde che si addensa
vano, invitando a rimandare

griglia anche dopo. Niente da fare per il conreo, aveva tralasciato l'altro giorno la questione alla richiesta dei comitati promotori. Ma le forze dell'ordine probabilmente pensavano che le "ragioni di ordine, pubblico e di viabilità" in base alle quali era stata negata l'autorizzazione, forse non sarebbero bastate a convincere i manifestanti a non

Un paio di chilometri più su, quindi, a piazza Esedra, verso le 15 ben quattro blindati della polizia controllavano

no la situazione che per altro era assolutamente tranquilla. Solo pullman in arrivo e in partenza, viaggiatori e gente in passeggio natalizio. Di cortei neanche l'ombra: i manifestanti sono andati festaioli: infatti sono andati direttamente a Santi Apostoli.

li il comizio (autorizzato) era previsto per le 15,30 ma si verificò un ritardo di circa 15 minuti e i cartelli hanno cominciato ad apparire almeno un'ora prima. La piazza si è riempita e il paleo non era ancora del tutto montato. La platea era composta da molti operatori lasciati a gridare: «E' questa Finanziaria», «E' il momento di aprire la battaglia contro l'arretratezza del

E ad esempio, a presentarsi nei gruppi sono, oltre ai Cobas, degli insegnanti erano presenti vigili del fuoco in tenuta arancione, ferrovieri spacciati, rappresentanti di base degli "Uniti e dell'Inps con grandi

collettivi studenteschi, lavoratori e disoccupati di Napoli. Perfino qualche anarchico (che si dichiarava nei volantini) e qualche punk (che si dichiarava con borchie e capelli marmitati). Una piazza insomma, dalle mille valenze

che volanti e manifesti moltiplicavano: da «la nostra lotta», organo del Partito comunista del proletariato d'Italia, a un foglio firmato «Senza frontiere», dal comitato del Partito comunista

Un solo slogan urlato: al-lal-lal fine (all diritto di sciopero) Non-si-locca), per il re-
non-morale tranquillo. Al-
le 16,30 era già tutto finito, i
manifestanti ripiegavano gli
istruttori e uscivano alla
spicciolata dalla piazza, di-
retti all'università dove si è
svolta un'assemblea. I poli-

ziosi sono rimasti schierati in fondo a Santi Apostoli anche quando ormai non c'era nulla da fare. E poi, a quel punto, quello con la testa di Medusa più quasi nessuno. Nientelacrimogeni e niente scudi protettivi. L'unico escudo era quello con la testa di Medusa, un simbolo dei Cobas, che il socialista promotore vendeva a diciemila lire: «Compagnini, be' potete, un contributo alle

Slogan antisindacali

di FRANCESCA NUNBERG

Non erano studenti chissà
sosi e colorati, scesi in piazze
per ululare il diritto a studiare
meglio, eppure anche tra loro,
Cossas dai mille volti,
qualcuno è riuscito a sbizzar-
rarsi. Un gruppo di insegna-
ti di scuola elementare, per
esempio, che si definivano «
biforcuti di Milano». Sui loro
cartelli avevano disegnato un

serpentello e aggiunto provocatoriamente una *ciré*, trasformando la sigla in «Cobra», non un movimento ma una vibrazione». «Vogliamo semplicemente dire - spiega - da una maestra, Sonia Minelli - che siamo tanti, tutti

diversi, e che ci riconosciamo solo nella lotta contro il sindaco unitario. E' a dimostrazione delle loro tante anime, gli insegnanti milanesi mostravano, un manifesto iconicamente scritto in italiano, in cirillico e in cinese.

Ma, piazza Santi Apostoli ieri, pomeriggio, piglia per le nuvole fredde che si addensano

griglia anche dopo. Niente da fare per il conreo, aveva tralasciato l'altro giorno la questione alla richiesta dei comitati promotori. Ma le forze dell'ordine probabilmente pensavano che le "ragioni di ordine, pubblico e di viabilità" in base alle quali era stata negata l'autorizzazione, forse non sarebbero bastate a convincere i manifestanti a non

Un paio di chilometri più su, quindi, a piazza Esedra, verso le 15 ben quattro blindati della polizia controllavano

no la situazione che per altro era assolutamente tranquilla. Solo pullman in arrivo e in partenza, viaggiatori e gente in passaggio natalizio. Di cortei neanche l'ombra: i manifestanti sono andati festaioli; infatti sono andati direttamente a Santi Apostoli.

li il comizio (autorizzato) era previsto per le 15,30 ma si verificò un ritardo di circa 15 minuti e i cartelli hanno cominciato ad apparire almeno un'ora prima. La piazza si è riempita e il paleo non era ancora del tutto montato. La platea era composta da molti operatori lasciati a gridare: «E questa Finanziaria?», «E in questo momento di aprire la battaglia contro l'arretratezza del

E ad esempio, a presentarsi nei gruppi sono soprattutto i giovani, e c'erano giovani, gruppetti, gruppi, gruppuscoli: oltre ai Cobas, degli insegnanti erano presenti vigili del fuoco in tenuta arancione, ferrovieri spacciati, rappresentanti di base degli "Uniti e dell'Inps con grandi

collettivi studenteschi, lavoratori e disoccupati di Napoli. Perfino qualche anarchico (che si dichiarava nei volantini) e qualche punk (che si dichiarava con borchie e capelli marimidi). Una piazza insomma delle mille valenze

che volanti e manifesti moltiplicavano: da «la nostra lotta», organo del Partito comunista del proletariato d'Italia, a un foglio firmato «Senza frontiere», dal comitato del Partito comunista

Un solo slogan urlato: al-lal-lal fine (all diritto di sciopero) Non-si-locca), per il re-
non-morale tranquillo. Al-
le 16,30 era già tutto finito, i
manifestanti ripiegavano gli
istruttori e uscivano alla
spicciolata dalla piazza, di-
retti all'università dove si è
svolta un'assemblea. I poli-

ziosi sono rimasti schierati in fondo ai Santi Apostoli anche quando ormai non c'era nulla da fare. E poi, come quello con la testa di Medusa più quasi nessuno. Nientelacrimogeni e niente scudi protettivi». L'unico escudo era quello con la testa di Medusa, un simbolo dei Cobas, che il socialista promotore vendeva per diciemila lire: «Compagnini, se potete, un contributo alle

ipsee».